



Università degli Studi di Salerno
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

DOTTORATO DI RICERCA

in

*TEORIA DELLE ISTITUZIONI DELLO STATO TRA
FEDERALISMO E DECENTRAMENTO*

Curriculum in

“Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia”

X Ciclo - Nuova Serie

TESI DI DOTTORATO IN

***Il rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia
penale: da Eurojust al pubblico ministero europeo***

COORDINATORE:

Chiar. mo Prof.

Enzo Maria Marenghi

CANDIDATO:

Dott.

Luigi Palmieri

RELATORE:

Chiar. mo Prof. Luigi Kalb

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

La necessità di una cooperazione giudiziaria in materia penale nell'Unione europea si è manifestata fin dal conseguimento dei primi successi raggiunti nell'ambito della costruzione comunitaria, e più che mai continua a manifestarsi oggi atteso il dilagare del crimine transnazionale.

Proprio la realizzazione del mercato unico – e cioè, di uno spazio senza frontiere interne, nel quale assicurare i quattro principi fondamentali quali la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali – ha, infatti, determinato una crescita esponenziale della criminalità ed una sua estensione non solo quantitativa ma soprattutto spaziale di essa.

Se, in particolare, la cd. globalizzazione dei rapporti socio-economici, la liberalizzazione delle regole relative agli spostamenti delle persone e, dei beni e, da ultimo, lo sviluppo delle relazioni umane, (anche grazie a strumenti tecnologici) ed informatici, hanno consentito un sempre più celere progresso sociale, al tempo stesso, hanno agevolato gli autori dei più svariati crimini, consentendo loro di estendere la propria attività delinquenziale oltre confine, in tal modo coinvolgendo interessi sia individuali sia collettivi riferibili a più ordinamenti nazionali.

In tale contesto, un ruolo determinante ha assunto la differenza tra le legislazioni penali degli Stati membri, la quale, nel combinarsi con le singole libertà di circolazione, ha determinato una sorta di *forum shopping* criminoso, consentendo ai “soggetti criminali” di scegliere la giurisdizione e la legge penale più vantaggiose così sottraendo alla giustizia se stessi ed i proventi illeciti conseguiti.¹

In questa nuova e complessa realtà sociale e criminologica, sono diventati obsoleti i principi della territorialità della legge e della

giurisdizione, così come si sono dimostrati del tutto inadeguati ed inidonei gli strumenti tradizionalmente adottati nel campo della cooperazione giudiziaria internazionale (caratterizzata dal principio della richiesta, in base al quale uno Stato sovrano presenta una richiesta ad un altro Stato sovrano, che decide se darvi o meno seguito), sia per la loro lentezza, sia anche per la loro complessità rispetto allo sviluppo anche “*criminale*” dell’Unione europea.

Questo percorso ha fatto sì che progressivamente le autorità giudiziarie cominciassero ad avere un dialogo tra loro, e nel tempo, questa prospettiva si è modificata attraverso diversi fattori: l’efficacia riflessa delle norme comunitarie sugli ordinamenti nazionali; la individuazione di beni giuridici sovranazionali (si pensi al tema dell’ambiente); le esigenze di cooperazione giudiziaria.

Questi sono stati i tre grandi motori che hanno spinto verso la costruzione di uno spazio di libertà sicurezza e giustizia indicato da Amsterdam tra gli obiettivi fondanti dell’Unione europea. Il ventisette Paesi dell’UE hanno rappresentato lo *spazio* nel quale si è cercato, con una costruzione spesso faticosa, di creare una prospettiva di sicurezza, libertà e giustizia. In questo percorso di “metamorfosi dei diritti nazionali” si è inserito *Eurojust*, un organismo che ha facilitato la cooperazione giudiziaria e le indagini a carattere transnazionale.